

Da domani sul banco degli imputati il prefetto Malpica e i funzionari implicati nell'«affaire» Dalle indagini sul fallimento di un'agenzia di viaggi, al coinvolgimento di personaggi eccellenti

Intrighi, soldi e spie Il Sisde a processo Scandalo fondi neri, atto primo

Inizia domani mattina a Roma, nell'aula Occorsio, il processo contro i «dinosauri» del Viminale. Alla sbarra Riccardo Malpica, già direttore del Sisde per volere di Scalfaro; la «zarina» Matilde Martucci, segretaria del capo ed eminenza grigia del gruppo; Rosa Maria Sorrentino, Antonio Galati, ex direttore amministrativo; Gerardo Di Pasquale, 007 con amicizie nel sottobosco politico; e l'unico latitante, Michele Finocchi

Un'agenda per 17 mesi di rivelazioni

3 dicembre 1992. Antonio Vincì, sostituto procuratore romano, chiede alla Carimonte notizie sui funzionari facoltosi. Spuntano i nomi di cinque dirigenti del Sisde.

19 dicembre 1992. Il caso è chiuso. Le fiamme gialle convocano il direttore del Sisde, Angelo Finocchiaro, e gli restituiscono i libretti intestati agli 007 e sequestrati da Vincì. Gennaio 1993. Il caso si riapre grazie al pm Leonardo Frisani che inizia ad indagare sul crack della «Miura Travel», una società di viaggi usata come copertura dal servizio ed intestata a Finocchi e Di Pasquale.

26 giugno 1993. Viene arrestato Maurizio Broccoletti, mentre il prefetto Malpica riceve un avviso di garanzia. Un mese dopo vengono arrestati gli altri 007.

28 ottobre 1993. Per i sette uomini d'oro iniziano i guai seri dopo che il pm Frisani ha scoperto i conti correnti nelle banche di San Marino. Broccoletti si presenta in procura e accusa gli ex ministri. 30 ottobre 1993. Anche Malpica e Galati confermano le accuse di Broccoletti. La procura di Roma trasmette gli atti su Gava, Mancino e Scotti al tribunale dei ministri. 3 novembre 1993. La tensione è altissima. Scalfaro parla al Paese a reti unificate: «È un complotto». 6 gennaio 1994. Broccoletti, fuggito all'estero, viene arrestato a Montecarlo ed estradato. Le sue confessioni provocano un altro terremoto.

21 gennaio 1994. La procura iscrive il ministro dell'Interno Mancino nel registro degli indagati. L'accusa è favoreggiamento. 11 marzo 1994. Rinvio a giudizio (associazione per delinquere e peculato) per la «banda Broccoletti».



Riccardo Malpica

Master Photo

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Ma alla fine, che cosa hanno fatto gli agenti del Sisde? Hanno complottato contro la democrazia, attentato alla Costituzione, manovrato contro il Quirinale, o solamente rubato a piene mani tutto quello che c'era da rubare? Nei mesi scorsi si è detto di tutto. Da domani mattina i dubbi, le divisioni e le polemiche torneranno a riproporsi: alle 9, nell'aula «Occorsio» comincerà il processo contro i «dinosauri» del Viminale implicati nello scandalo dei «fondi neri».

trovato dei conti correnti miliardari intestati agli uomini del servizio segreto. «Si tratta di conti riservati, che servono per pagare le operazioni speciali» fu la prima giustificazione. Falsa, naturalmente. Ma alcuni mesi prima, quella giustificazione era stata giudicata sufficiente da un altro giudice, Antonino Vincì, che si era imbattuto casualmente negli stessi conti segreti e che aveva addirittura fatto restituire i soldi sequestrati.

La storia dei «conti riservati» non fu sostenuta a lungo. Ben presto i funzionari del Sisde tentarono di affermare un'altra «verità»: i soldi, è vero, erano stati presi. Ma si trattava di premi. Sì, di premi pienamente legittimi che il servizio aveva dato loro in virtù della loro altissima dedizione professionale, delle loro capacità e del lavoro svolto. Premi miliardari, ma premi. Ma non erano cifre esagerate? «No, quei soldi rientrano di averli meritati», il discorso è così.

Si è vero. Perché per un po' di tempo i funzionari del Sisde sembrarono muoversi come una falange. Tutti simultaneamente. Ma l'«unanimità» era solo apparente. E ben presto Broccoletti, Galati, Di Pasquale e altri cominciarono a prendere le distanze da Malpica e Matilde Martucci. Fino a registrare le conversazioni, nel tentativo di far dire dalla Martucci qualcosa di compromettente. Ora quelle conversazioni sono agli atti del processo. Broccoletti, tramite la segretaria, voleva convincere Malpica a ricattare Scalfaro: «Andiamo dal presidente a dire guardi presidente, siamo ad un passo dal dire tutto. Perché onestamente glielo farei a quello il discorso, guardi presidente». E Di Pasquale aggiunse: «Però che lui dava i soldi a Scalfaro e che ha dato in consegna a Malpica non ci sono dubbi. Quindi lui c'è stato più di tre anni con Scalfaro. Pensa quanto ne hanno tirato fuori».

Ma a quel punto la rottura con Malpica era già consumata. Broccoletti, impaurito dalla prospettiva di dover essere l'unico a pagare il conto con la giustizia, e a dover restituire i soldi, passò all'attacco. In ottobre, alla vigilia dell'emissione

di un nuovo ordine d'arresto si presentò dal magistrato con una cartellina di documenti riservati, già in parte dati in pasto alla stampa di destra. «Signor giudice, ecco cosa è accaduto realmente» e poi una valanga di rivelazioni e accuse contro i più alti vertici delle istituzioni, Scalfaro compreso. Lo scandalo - disse Broccoletti - doveva essere bloccato sul nascere, per questo si erano adoperati il ministro Mancino, uno stuolo di prefetti, il capo della polizia, Parisi e lo stesso presidente della Repubblica. Poi una notizia «bomba»: «Quando io ero in servizio, ogni mese i ministri dell'Interno con l'eccezione di Fanfani, prendevano 100 milioni al mese». L'accusa contro Scalfaro era evidente. Poi Broccoletti si celò per molti mesi, fino a quan-

do venne ripescato a Montecarlo dove si nascondeva. Le accuse di Broccoletti - tutti lo ricordano - suscitavano un vespaio. Si passò dall'indignazione all'esaltazione. In un complotto racconta tutte le favole e un corrotto all'esaltazione tutta di destra della gesta eroica del nuovo Giovanni D'Arco da Rieti - eroismo che aveva avuto il coraggio di raccontare e retroscena della «Roma ladrona». La verità naturalmente era un'altra. Broccoletti era semplicemente un Broccoletti qualsiasi, come aveva detto il ministro Mancino che per difendersi aveva scelto di coinvolgere il maggior numero di persone possibile e sollevare polveroni. Ora il processo dovrà chiarire molti aspetti della vicenda, come

molti altri aspetti dovranno essere chiariti dalle altre istruttorie in corso. Ma è un dato, tutto politico, che difficilmente potrà emergere nell'aula di giustizia: lo scandalo del Sisde non è il frutto di una «ordina» corruzione ma di un sistema corrotto. In questo caso il Viminale roccaforte del cosiddetto «doppio Stato» dove, in virtù di ragioni superiori, l'illegalità è diventata norma non scritta e dove le burocrazie hanno avuto sempre un peso determinante. Ora Broccoletti e i suoi colleghi sono alla sbarra. Le prove contro di loro sembrano schiaccianti. Eppure è un paradosso naturalmente verso di loro si prova un sentimento di umana comprensione. Perché Broccoletti domani sarà davanti al giudice.

Nel quarto anniversario della scomparsa di compari
ANNA GUIDI
e
GIORGIO BONCINELLI
Il ricordo con il figlio Alberto, Elisabetta e Alessandro
Firenze 25 aprile 1994

Nel anniversario della liberazione e 10 anni dalla morte del compagno
VEZIO BOTTAZZI
La famiglia lo ricorda un partigiano e tutti i compagni delle comuni lotte politiche e sindacali e sottoscrivono per l'Unità
Torino 25 aprile 1994

Nel nono anniversario della scomparsa di
PEPPINO MARMOROSA
combattente partigiano e comunista e compagno del Valla di Diemo lo ricordano con profonda affetto a tutti coloro che lo conobbero e sottoscrivono per l'Unità
S. Rulo 25 aprile 1994

Nel anniversario della morte del compagno
PEPPINO MARMOROSA
partigiano comunista
in memoria Massimo e Vincenzo sottoscrivono per l'Unità
Perugia 25 aprile 1994

Nel anniversario della scomparsa di
MARIA DE MARCHI
e
MARCO RIMASSA
e
G.B. RIMASSA (Bacci)
I familiari lo ricordano a quanti lo conobbero e in loro memoria sottoscrivono lire 100.000
Genova 25 aprile 1994

La sorella famiglia ricorda con immutato affetto i fratelli
AMILCARE (partigiano)
PAOLO e **CESARE**
la sorella
PINA GUSMAROLI
In occasione del 25 aprile sottoscrive per l'Unità
Genova 25 aprile 1994

Nel 11° anniversario della scomparsa della compagna
IOLANDA TARDITO
il marito la ricorda e in sua memoria sottoscrive per l'Unità L. 100.00
Genova 25 aprile 1994

Nel 17° anniversario della scomparsa di
GIACOMO GENTILINI
La moglie, la figlia e le sorelle e fratelli gli dedicano il ricordo con immutato affetto
Bologna 25 aprile 1994

Nel anniversario del 2° aprile festa della Liberazione ricordiamo con affetto di sempre
QUINTO NERI
(Corrado)
Il partigiano combattente della 6. Brigata Boito. La moglie Emma, i figli Paolo, Luciano, Paolo, Luciano e il nipote Adriano Galati, i fratelli Guido, Dino, i nipoti Marco, Mirco, Lorenza, Roberto, Alessandro e il nipote Giorgio Gianni
Bologna 25 aprile 1994

Nel giorno dell'Emancipazione e della liberazione
VIRGINIA SCALARIN
e
AMOS CHIABOV
coscienti antifascisti che con generosità e coraggio si sono battuti per gli ideali di giustizia e libertà nella «cella rossa» di Milano
Milano 25 aprile 1994

Il 21 aprile ricorre il 15° anniversario della scomparsa del compagno
EGIDIO VERCESI
La moglie Lina con i figli Marco, Aldo e Gianni lo ricordano anche a tutti coloro che con lui e come lui hanno lottato per la giustizia sociale
Stradella 25 aprile 1994

Due anni sono passati
CESARE PONTI
Il tuo ricordo illumina la nostra vita. La moglie Angela e tutti i familiari lo ricordano con immutato affetto
Albiate 25 aprile 1994

A un anno e mezzo dalla morte di
PALMIRO MICHELUCCI
partigiano nella guerra di Liberazione. La moglie Angela e tutti i familiari lo ricordano con immutato affetto
Albiate 25 aprile 1994

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di
IL BIRRI

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel (02) 67 04.810-44
Fax (02) 67 04 522

l'Unità Vacanze
Non viaggiare con un'agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Informazioni parlamentari
L'assemblea delle senatrici e dei senatori del gruppo «Progressisti-Federativo» è convocata per giovedì 28 aprile alle ore 10.

La rivelazione ne «I misteri del Viminale»: l'intelligence militare fece una relazione Il Sismi per primo scoprì gli 007 d'oro

Le malefatte degli «uomini d'oro» del Sisde vennero alla luce ben prima che scoppiasse lo scandalo. A scoprire l'affare nientedimeno che il servizio segreto concorrente, il Sismi. Lo rivela la seconda edizione de «I misteri del Viminale» del giornalista Annibale Paloscia. Gli 007 militari scoprirono alcuni colleghi del Sisde che se ne andavano in giro per l'Africa e l'America Latina a fare spese folli. La storia di Raffaele Lauro, prefetto per fedeltà a Gava

segreteria. «Rigorosamente in giro, gemelli d'oro, eravate sempre eguali a quelle che indossa Gianni Agnelli, crocifisso d'oro sulla scrivania. Lauro è pieno di tatto e di premure verso tutti i prefetti e dà l'impressione di avere una vera e propria infatuazione per il Viminale». La sua sarà una fulminante anche se resistibile, ascesa. Gava se ne va per malattia ma lascia in eredità al suo correligionario Vincenzo Scotti il compito di dare più potere a Lauro nominandolo capo di gabinetto. Ma per coordinare i prefetti chi ricopre questo ruolo deve essere un esperto in pubblica amministrazione. E qui insorgono i prefetti Scotti si dà da fare, allora per farlo nominare alla Corte dei conti. All'apposito e tambureggiante decreto del Consiglio dei ministri sono i consiglieri della Corte a siederare le scabiote. Lauro è troppo giovane, non ha i titoli. Il governo si impunta. Il consiglio di presidenza della Corte dei conti di-

genera la nomina, ma per ripicca lo spedisce a Palermo. Scotti acquista l'incarico. Lo fa nominare prefetto di prima classe dal Consiglio dei ministri. Questa volta ci si aspetta un'altra insunzione. E invece i prefetti salutano l'arrivo di Lauro positivamente. Come mai? Paloscia spiega la paradossale ma illuminante incongruenza: così dovendo portarsi dietro lo stipendio della Corte dei conti, che è il doppio di quello di prefetto, Lauro consentiva - per automatismo burocratico-sindacale - a tutti gli altri suoi neo-colleghi di portare allo stesso livello le proprie retribuzioni. Da quel momento pace fatta, e così si dà il via alle ristrutturazioni edilizie affidate a un certo architetto Adolfo Sabatini. La guida ai misteri del Viminale porta a numero sei altre rivelazioni. Tra le «chicche» nascoste tra le pagine del saggio di Paloscia alcune riguardano ma soprattutto la «connection» di marca mafiosa. Un capitolo del libro viene dedicato per esempio a una pi-

sta sull'attentato al papa non troppo nota, che fu coltata dal Sisde quando era diretto dall'allora capo della polizia Vincenzo Parisi. Questi non era troppo entusiasta della «connection» bulgara, se non come scemmo logistico o di un intrico piuttosto che rimanda al ruolo nel lavaggio dei miliardi sporchi scolti di illo lor e dal Banco ambrosiano. E si scopre anche che la Direzione investigativa antimafia (Dia) ha svelato in una sua recente indagine insospettabili risvolti del malaffare di proventi mafiosi nel Nord Italia uno specialista del settore: il boss Michele Amandini, residente in Svizzera, mobilità insieme con il boss Frank Coppola in una trattativa con i servizi segreti libici per utilizzare killer della mafia in una campagna di eliminazione di dissidenti politici fuorusciti che Gheddafi aveva ordinato di uccidere. L'accordo non venne raggiunto ma solo perché il governo di Tripoli offriva compensi troppo bassi.

VINCENZO VASILE
ROMA. Lo sapevate chi mise gli occhi per primo sulle malefatte del Sisde? Il servizio militare concorrente Sismi che in una relazione molto precedente all'esplosione dello scandalo, denunciò che alcuni funzionari del Sisde se ne andavano in giro per l'America Latina e per qualche paese africano facendo spese da matti. Il particolare inedito si può leggere nella nuova edizione riveduta e aggiornata del libro *I misteri del Viminale* di Annibale Paloscia, giornalista esperto dei meandri degli apparati dello Stato. Tra le pagine più attuali l'irresistibile narranto di uno dei protagonisti della vicenda giudiziaria che ha fatto tremare i Palazzi: quel Raffaele Lauro, professore di filosofia che fino all'89 si occupava del collegio elettorale di Antonio Gava. Il ministro napoletano lo insediò dapprima a capo della sua

Questa settimana
La Costituzione della Repubblica italiana: un testo da tenere sotto mano
in regalo con
IL SALVAGENTE
in edicola da giovedì 21 aprile